



Lachs ab eis nominat. A Flādris Saelm.
 Vere ex Oceano in flumina se recipit, in
 Rhenum in Germania; Garumnā & Dor-
 donam in Aquitania; Ligerem in Gallia
 in Gallia: Tamesum in Anglia

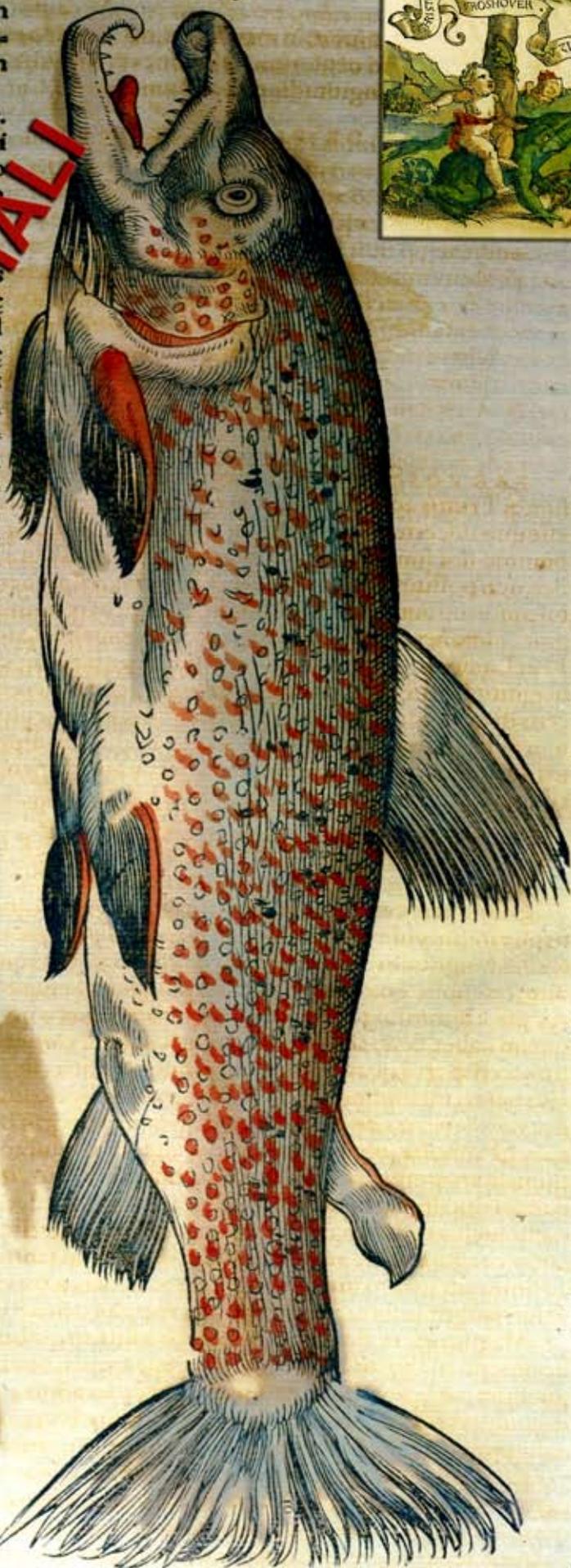
Gregatim natāt Salmo cum Alosis.
 sese in altum saepe efferunt, & dulci
 pinguescunt, & falso omni iuceo deposito
 dulces, suavesq; fiunt, magis quo lon-
 gius à mari recesserint. (Plin. Marinarum no-
 strum.) In fluuijs nunquam pariuntur

Thunnos æquā longitudine. Partis
 squamis teñitur, quibus maculae rutilantes
 asperse sunt: in fœmina nouitū est caput, sed
 frequentioribus in fœmibus. in fœmibus
 dicitur in mare dorsum erigere, quo est
 colore, ad mare uergente. Venter argen-
 tei coloris æquus. Maxilla superior sur-
 sum recurua est, in fœmina magis. Den-
 tes habent in utraq; maxilla, magis & acu-
 tos, item in lingua: oculi magnos, bran-
 chias quaternas. Pinnis totidem natāt: duæ
 ad branchias sitæ sunt, duæ in uentre
 sua sunt ei quæ in dorso est maior: quæ
 alia minor, aciosa quam Salmo-
 num & Truttarum generi communem esse
 diximus. A pinnis unica est carnosā &
 linguis. In pinnis deficit bifidam cauda
 ut ab ea merito *maribus* nomi-
 nari possit. (Plin. *Oppiani diuerso pisce:*
nam Oceanum pisce ignorauit Oppianus, dictum est
suprà.) Ex his externis notis præcipuas non
 omisit Plinius in Mosella quum dixit:
 Nec ex uniceo rutilantem uiscere Salmo
 Trans Rhenum, late cuius uaga uerba caudæ
 Gurgite de medio sumas referunt in undas
 Occultus placido quū pedit equore pulsus.
 Tu loricate squamosus pectore, frontem
 Lubricus, & dubiæ faciurus fercula cœnæ
 Tempora longarū fers incorrupta morarū
 Præsignis maculis capitis, cui pedita nutat
 Alius, opimatoq; fluens abdomine ueter.

Quantum ad internas partes attinet cor
 angulatum habet, uentriculum oblongum
 cum permultis appendicibus, hepar rubrū
 in quo fellis ex uiridi nigricantis uesica hæ-
 ret. Splen ex rubro niger est.

Caro priusquam coquatur, albicat: cocta
 uel salita, rubescit, pinguis est, maximè in
 uentre, tenera, friabilis, dulcis, ob id citò sa-
 tiat: maximè capitis & abdominis partes,
 quæ quum elixæ in aqua solum eduntur,
 uentriculum replent, & nauseam faciunt.
 Quocirca magis eos probauerim, qui in ui-
 no, aceto & sale multo elixant: uel qui assu-
 las caryophyllis confixas in craticula as-
 sant, & cinnamomo, saccharo, acetoq; con-
 diunt. Recens salitus uituperandus nō est.
 Plinius fluuiatilem Aquitaniæ, marinis om-
 nibus præfert, idq; iure: carnis enim tene-
 ritudine & suauitate præstantes in his quæ dixi fluminibus capiuntur. Optimi etiam ex Rheno

Basileæ eduntur, multò meliores Antuerpianis, qui quamuis alijs pinguitudine non cedant, ta-
 men



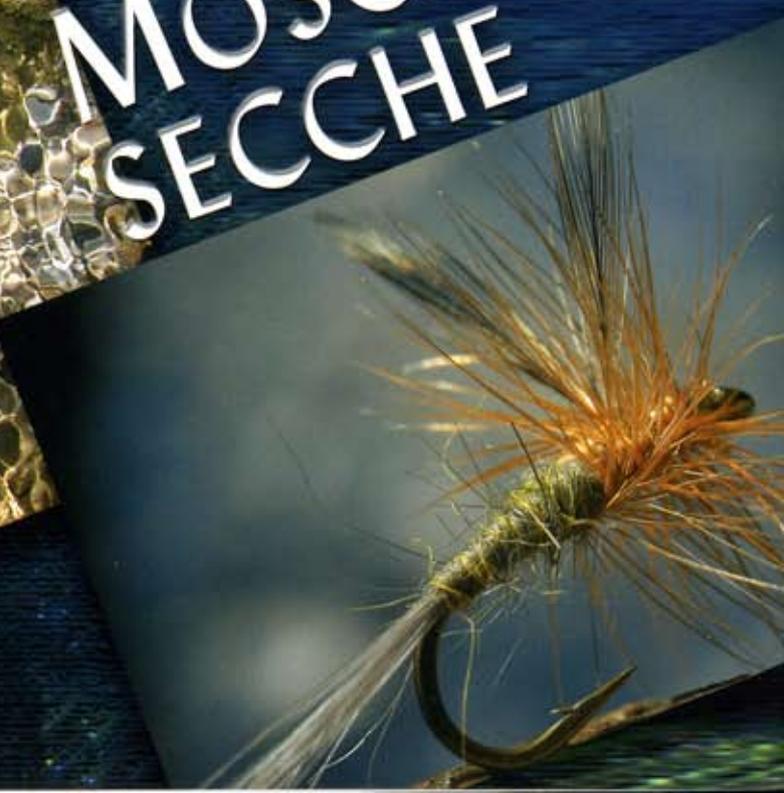
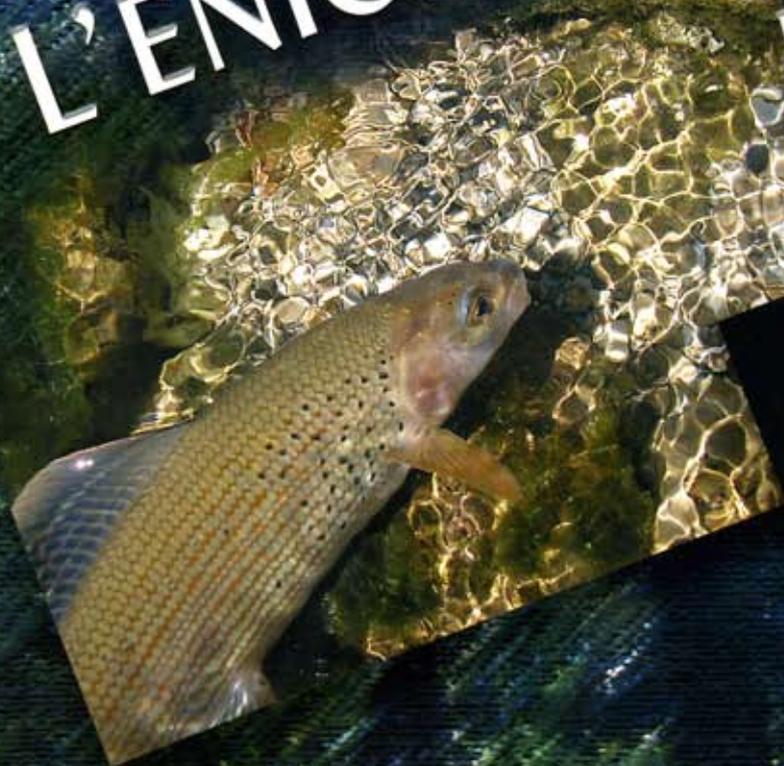
Vbi.
 C
 B. De partibus
 externis.

FLUUIALE

Sped. Abb. Post. DL 353/2003 L 27/02/04 n. 46 art. 1 comma 1 DGB MO
 Anno 20° n. 6 novembre/dicembre 2005 - EURO 7,50



L'ENIGMA DEL TEMOLO e delle MOSCHE SECICHE



Un "apparentemente inutile" lavoro con snervanti prove sul campo sbaraglia il concetto di "mosca più efficace". I mille parametri qui confrontati tra le infinite mosche da temolo riporta alla determinante interazione tra mosca artificiale ed insetto preda. Senza affrontare questo aspetto è inutile cercare imitazioni, modelli, taglie e colori ideali in assoluto. Il vero fulcro della soluzione è l'insetto di riferimento: cherchez la femme! Anzi, l'insecte.

Corpi rosa ed ali gialle, corpi nocciola ed ali grigie, toraci gialli, corpi rossi ed ali nere. Tag coloratissimi ed ami di dimensioni infinitesimali. Hackles grizzly invece di cree. Il trionfo dell'estetica e del narcisismo o della razionalità e funzionalità? E se ci stessimo ingannando? Ecco un viaggio attraverso le mosche del secolo scorso alla ricerca della verità.

Qual'è la principale differenza tra un PAM di temoli ed uno di trote? Il contenuto delle scatole delle mosche. Anche il più esagerato pescatore di trote non può nulla contro chi, in maniera abbastanza regolare, si dedica a pescare temoli. Le principali differenze fra i due cominciano a rendersi evidenti in inverno, quando il pescatore di trote rimpiazza le uscite sul fiume con quelle nei bar e nelle discoteche, uscendo ogni notte con una donna più bella. Poi, ogni tanto, si ricorda di preparare qualche mosca per la stagione successiva. Il pescatore di temoli no, in inverno se ne sta prevalentemente chiuso in casa, da solo, impiegando ogni momento libero per co-

struire quelle altre 100 mosche su amo del 20 che ancora gli mancano perché non ha ancora provato tutte le possibili combinazioni di colori, hackles e CDC. Poi arriva il momento della verità, sul fiume. E qui le cose possono anche essere peggiori. Il pescatore di trote è colui che passeggia sul fiume ammirando il paesaggio, si fuma una sigaretta tra un pesce e l'altro o aspettando una bella bollata al tramonto. Quello di temoli no. Si inchioda in una lama di un fiume tutto il giorno ed è capace di presentare, in maniera assolutamente sistematica e secondo una classificazione strettamente entomologica, tutte le 9.700 mosche che si è portato dietro ad un gruppetto di soli 4 temoli.

Pescare il temolo non è da tutti. Richiede soprattutto un'incredibile salute mentale ed una rilevante dose di masochismo.

Quando decidemmo di iniziare a pescare il temolo a mosca secca in maniera regolare, intensiva e metodologica, lo facemmo senza dubbio più per la sfida che questo poteva rappresentare, che per piacere.

Vincenzo Penteriani
& Roberto Pragliola



Sfida intesa nel senso di cercare di capire qualcosa di piú su questo pesce che tanto ha fatto impazzire generazioni intere di pescatori (e tante altre ne far  impazzire negli anni a venire), o arrendersi di fronte all'evidenza che questo   un enigma impossibile da risolvere. A volte il temolo sembra un pesce facile, quasi banale, tanto da avvicinare che da ingannare.

Il giorno dopo, quello stesso pesce, in quello stesso luogo, sembra aver subito in una notte un processo evolutivo inverso durato milioni di anni e non lo si riconosce piú. Nei numeri 3 e 4 di Fly Line del 2000 avevamo gi  presentato alcune note sul comportamento del temolo che potevano rappresentare un punto di partenza verso una maggiore comprensione di questo pesce e, di conseguenza, un approccio piú razionale ed efficiente alla sua pesca a mosca. Ma questo non   stato che un primo passo, e le informazioni raccolte successivamente hanno aggiunto tante altre piccole informazioni, talora anche contraddittorie, sulle reazioni di questo (a parte tutto) bellissimo pesce.

Dalle prime esperienze francesi, infatti, molte altre informazioni si sono aggiunte da tanti altri fiumi dell'Italia, della Svezia e della Slovenia. Riguardo a quest'ultima, ci teniamo a ringraziare il Dr. Jo e Ocvirk, dell'Istituto Idrobiologico Sloveno di Ljubljana, per il supporto tecnico e logistico che ci sta offrendo attualmente nel corso delle nostre "indagini" sul temolo, e Jean-Marc Chignard di Mouches de Charette (Montracol, Francia, www.mouches-decharette.com) per permetterci di testare alcuni dei modelli di mosche da lui prodotti durante i nostri "esperimenti".

Quello che abbiamo voluto descrivere in queste pagine   il risultato di una analisi quanto piú oggettiva possibile di quello che da sempre   stato considerato come l'elemento chiave nella pesca del temolo, in grado di cambiare radicalmente una situazione di pesca: la mosca. L'idea di provare a trovare un nesso logico od un filo conduttore, che sia di carattere strutturale, cromatico o sistematico, nell'immenso mondo della mosca secca del temolo   nata proprio



da questi ultimi anni sloveni, di fronte a tante prove, controprove e discussioni, di fronte a situazioni "facili" o pesci che, seppur bollando in maniera intensa, erano "impossibili" da far salire su un artificiale. O comunque troppo difficili considerando la situazione apparentemente molto favorevole.

Presupposti logici all'analisi delle mosche seche.

Da sempre si   cercata la soluzione all'enigma temolo nella mosca artificiale. Sebbene questa ricerca della mosca perfetta o, per meglio dire, delle possibili variazioni sul tema capaci di

Sopra: un temolo ha abboccato ad un piccolo terrestre. Sotto, il momento pi  stressante: la scelta della mosca.

"Se vado a pescare trote (...) sono sicuro che posso prenderle con 5 o 6 mosche seche di tipo diverso (...). Se invece vado a temoli, allora porto con me scatole in cui si trovano decine e decine di mosche diverse, anche se so gi  che in genere vanno bene sempre quelle venti o venticinque imitazioni" Cos  dichiara Mario Riccardi nell'intervista pubblicata nel libro di Albertarelli "A pesca coi campioni", Arnoldo Mondadori Editore, 1975.



La situazione ideale: un temolo in attesa di insetti a galla.



ingannare il temolo, appaia meno frenetica agli inizi del secolo scorso, questo era probabilmente dovuto soprattutto alla mancanza dei materiali costruttivi odierni e dal fatto che erano quelli i primi passi della mosca moderna, dove tutto era una scoperta, una novità. Anche un hackle montato come un palmer invece che solo sul torace. O si potrebbe

ipotizzare che quelli erano altri temoli, più facili perché meno soggetti alla notevole pressione da parte dei pescatori, allora indubbiamente meno numerosi e con minori facilità di spostamenti.

Considerazioni a parte, la domanda alla quale abbiamo cercato di trovare una risposta è stata essenzialmente questa. Questi primi 100 anni di pesca

a mosca del temolo, durante i quali migliaia di persone si sono cimentate nella sua pesca, hanno originato svariate mosche secche considerate come particolarmente efficaci e che come tali sono passate alla storia. Queste mosche rappresentano il risultato degli sforzi di tanti pescatori a mosca, alcuni dei quali senza dubbio di spicco per la loro originalità e particolarmente dotati di spirito di osservazione, che si sono trovati ad affrontare il temolo in paesi e situazioni talora totalmente differenti. Se è vero che la mosca rappresenta la soluzione al problema temolo, è anche vero che dietro ai tanti modelli apparentemente differenti si deve nascondere la chiave del problema.

Ovvero, se tanti differenti pescatori in altrettante differenti situazioni hanno lasciato ai posteri mosche cosiddette efficaci, queste devono presentare una o più **caratteristiche** o **particolarità**, insomma un qualcosa che le accomuna e che rappresenta la risposta all'enigma temolo.

Se i tanti rifiuti che si producono sono il risultato di una carenza nelle mo-

AVALON FISHING CENTER - JARDINES DE LA REINA



PHOTO BY BRIAN O'KEEFE



1400 kmq di flats splendide, incontaminate ed esclusive

Informazioni: www.avalons.net

● e-mail: avalon@avalons.net ● fax: +39011 19792138



sche che presentiamo, ed alcune mosche sono passate alla storia come mosche da temolo efficaci, un'analisi dettagliata ed obiettiva di queste ultime deve poterci "rivelare" la chiave del successo nella pesca al temolo, indicarci le caratteristiche necessarie ad una mosca per ottenere piú successi che rifiuti. Per questo, infatti, alcune mosche sono passate alla storia ed altre no. Almeno questo ci si aspetterebbe da un modello che non scompare attraverso gli anni.

Come provare a rispondere a questa domanda? La cosa piú importante era quella di trovare un modo per analizzare le mosche e le loro caratteristiche in un modo totalmente estraneo a qualsiasi criterio soggettivo. Questi sono stati i criteri che abbiamo seguito. Primo, sono stati presi in considerazione solo i modelli di mosche secche classiche, perché rappresentano i modelli iniziali, non ancora contaminati dall'aspetto commerciale della mosca, dove piú della ricerca della vendita del prodotto c'era la ricerca del successo come modello. Oggi infatti escono mosche nuove quasi ogni giorno, quindi comunque i modelli andavano selezionati in base ad un criterio "non commerciale", che per noi é stato quello di usare come una guida di riferimento i piú importanti testi classici sul temolo (vedi bibliografia). Oltretutto, queste sono anche le mosche di quando la pressione al temolo era minore e quindi il pesce poteva considerarsi piú naturale. Oggi, infatti, alcune delle reazioni del temolo potrebbero essere il risultato della pressione da parte dei pescatori, piú che delle innate caratteristiche di questo pesce. Giá solo seguendo questo criterio, il numero di mosche considerate nella nostra analisi é stato di 183 modelli differenti di mosche secche.

Ma che analisi? Per tentare di mettere ordine in un caos apparente fatto di tanti e svariati modelli ci siamo serviti di un'analisi statistica che permette di formare gruppi (anche conosciuti come "clusters") in base alle caratteristiche degli elementi dei quali si vuole, per cosí dire, trovare un filo conduttore. Il prodotto finale di questa analisi, che potremmo definire "gerarchica", é stato quindi una serie di successive divisioni ed aggruppamenti del campione di mo-



delli di mosche analizzato, rappresentate graficamente attraverso un dendrogramma o diagramma ad albero (figura alle pag successive). In tale tipo di grafico, sull'asse verticale (ordinata) vengono riportate le singole mosche (per semplicitá nella figura abbiamo riportato solo i gruppi principali ed alcuni modelli rappresentativi), mentre su quello orizzontale (ascissa) viene riportato il livello di distanza delle singole mosche o dei gruppi creati dall'analisi (anche qui abbiamo riportato in figura solo i principali), ovvero il grado di similitudine che ha permesso l'aggruppamento dei singoli modelli. Ogni ramo del diagramma (linea orizzontale) corrisponde ad un

gruppo, mentre la linea di congiunzione (verticale) di due o piú rami corrisponde al livello di distanza (similitudine) fra gruppi. A maggiore distanza corrispondono gruppi caratterizzati fra loro da differenze maggiori.

Se le mosche, originatesi da persone diverse e sotto pressioni diverse (determinate dalle differenti condizioni nella quali ogni singolo modello era

Sopra: perfetta Red Ant di Halford, realizzata da Alfeo Busilacchio con criteri assolutamente ortodossi.

Qui a destra: mosche di maggio (E. danica) catturate da una ragnatela nei pressi di un fiume sloveno: nonostante lo sfarfallamento, i temoli preferivano minuscoli moscerini.



nato), costituivano la vera soluzione all'enigma temolo, c'era da aspettarsi che i gruppi formati dall'analisi ci indicassero quelle che erano le caratteristiche che deve presentare una mosca per risultare più efficace con un temolo. E questo sarebbe stato di enorme utilità all'atto pratico. Per esempio, ci si sarebbe potuto aspettare che l'analisi mettesse in evidenza un colore in particolare, una dimensione della mosca od un ben specifico criterio costruttivo particolarmente gradito al temolo.

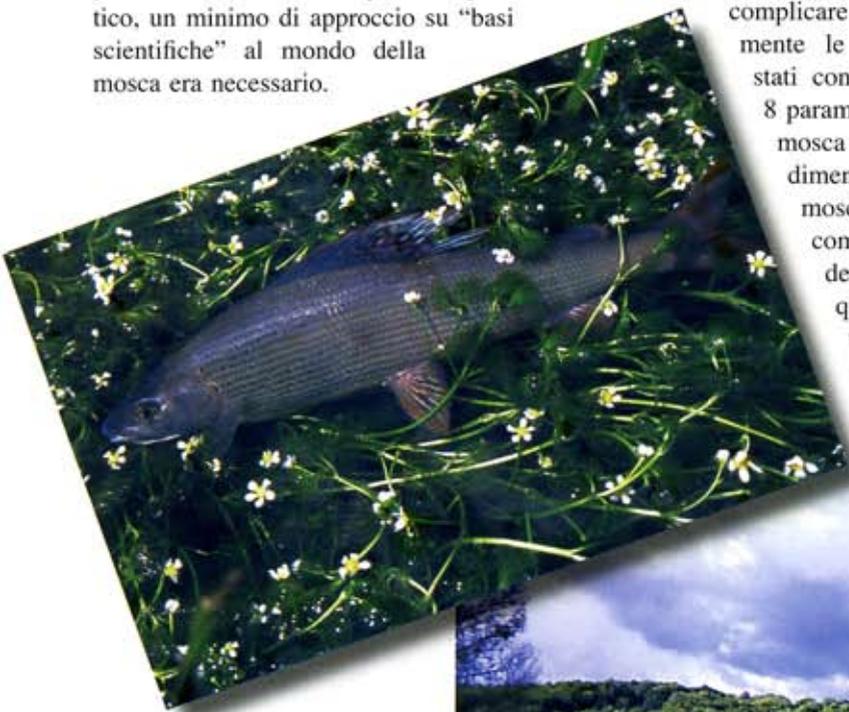
Se il fatto di aver utilizzato questa analisi può apparirvi cosa un poco complicata, non fatevi ingannare. Si tratta di un metodo statistico relativamente semplice, particolarmente adatto per individuare eventuali elementi comuni fra i tanti modelli di mosche e, se esistono, dirci quali sono in maniera totalmente oggettiva ed imparziale. Cosa che a prima vista sarebbe per noi impossibile e, comunque, troppo soggettiva. E credeteci, muovendosi tra centinaia di modelli "ufficiali" di mosche, milioni di loro possibili variazioni ed un pesce enigmatico, un minimo di approccio su "basi scientifiche" al mondo della mosca era necessario.



Per lo meno per fare un poco di ordine in un caos totale (o apparente) che sembra senza soluzioni da oltre un secolo. In ogni caso, questo ci è sembrato un esperimento interessante, mai tentato sino ad ora, cosicché valeva la pena provarci e potrebbe rappresentare un altro piccolo granello di sabbia da aggiungere alle nostre conoscenze sul temolo.

Rispetto ai parametri considerati nell'analisi, e per non complicare eccessivamente le cose, sono stati considerati solo 8 parametri per ogni mosca secca: (1) la dimensione della mosca, misurata come la taglia dell'amo su cui questa è montata (nel caso che fossero

previste più taglie per uno stesso modello, sono state realizzate delle classi); (2) il colore del corpo (diviso in 13 classi); la presenza o no di (3) hackles, (4) ali e (5) coda. Ci si è riferiti a queste caratteristiche strutturali della mosca solo in termini di presenza/assenza perché si tratta di elementi che più che contribuire al colore della mosca sostanzialmente ne modificano la struttura (con ali o no, con o senza hackles, tanto per intenderci); (6) la presenza o no di un tag e (7) il colore del tag (in questo caso, essendo il tag un elemento messo lì perché sia ben visibile, abbiamo considerato importante considerarne anche il colore); e infine (8) il tipo di insetto che si voleva rappresentare con il dressing, utilizzando cinque grandi gruppi: subimago e imago, stonefly, sedge, gnat e midge, terrestrial e fantasia. Anche qui abbiamo voluto limitarci abbastanza per evitare che troppe suddivisioni potessero rendere



Temoli dell'Unec ed immagine del mitico ambiente fluviale. Grande dimensione, selettività ed elevatissima concentrazione di temoli erano le caratteristiche della famosa sorgiva, oggi sensibilmente peggiorata.



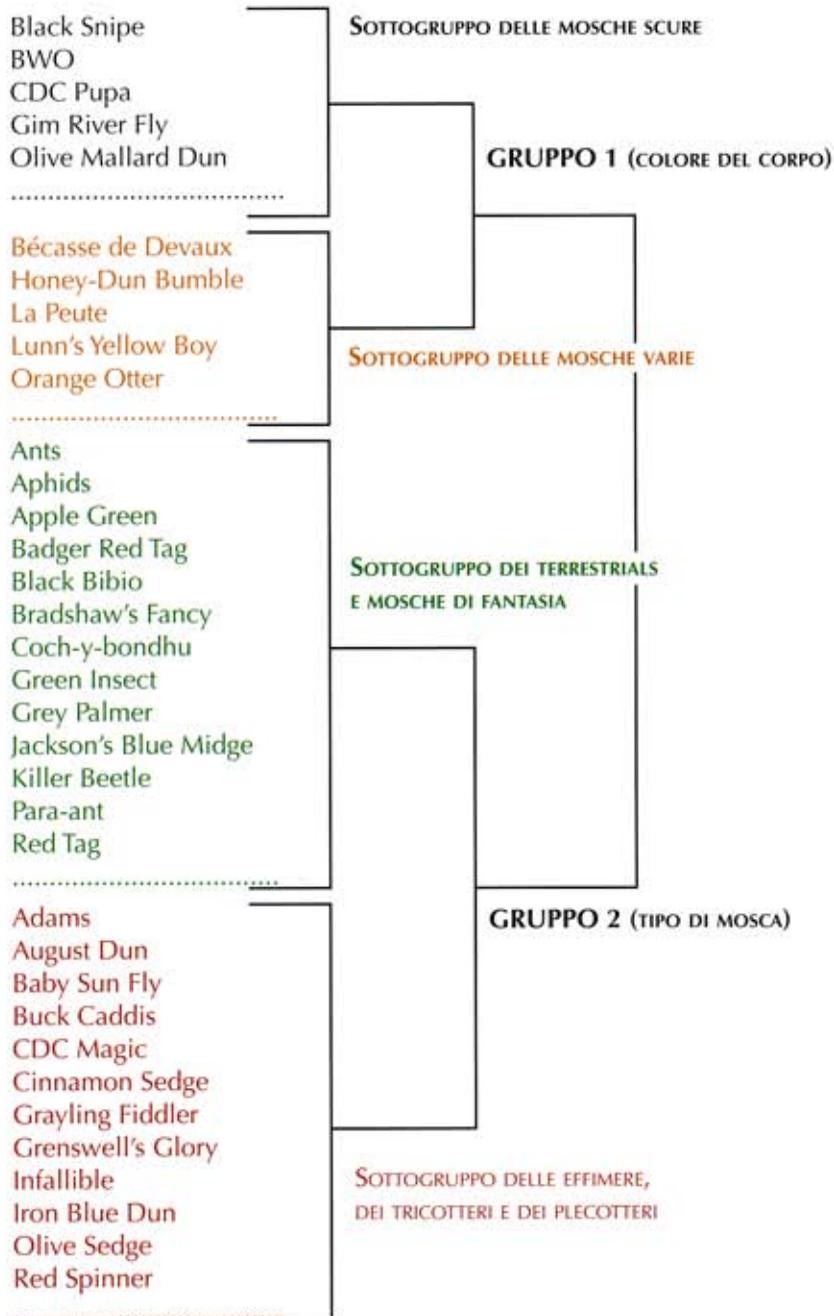
eccessivamente caotico il panorama già vasto delle mosche considerate. In ogni caso, se realmente esistevano caratteristiche fondamentali comuni ed elementi chiave che erano in grado di "ingannare" più frequentemente il temolo, queste sarebbero uscite fuori anche utilizzando pochi ma essenziali caratteri di base.

Nel caso di imitazioni che presentavano sia la forma wet che dry, si è incluso solo il dressing della forma dry e, quando il corpo è di piuma o pelo, il colore considerato è stato quello che più si approssimava al naturale.

Infine, nel caso in cui alcuni modelli presentassero piccole variazioni rispetto all'originale, solo il dressing di quest'ultimo è stato preso in considerazione ai fini dell'analisi.

Risultati - Una prima analisi globale, ovvero utilizzando tutte le 8 variabili presentate precedentemente, suddivise le mosche analizzate in due grandi gruppi: uno prevalentemente caratterizzato dal colore del corpo (gruppo 1), l'altro da taglia (amo) e tipo generico di mosca (gruppo 2). Ognuno dei due gruppi presentava due suddivisioni maggiori. Nel gruppo del colore, si ottennero due sottogruppi formati da: (a) mosche decisamente scure (marroni e nere) e (b) tutte le altre, ovvero mosche con un ampio spettro di colori, dal crema al rosso scuro passando per il giallo e l'arancione. Il gruppo 2, invece, si suddivise in: (a) un piccolo insieme composto da quelle mosche che presentavano ampie variazioni di taglia, ovvero potevano essere costruite su più misure di ami, generalmente caratterizzate da tonalità chiare (crema, giallo, arancione e rosa), e (b) un gruppo molto grande caratterizzato essenzialmente da terrestrials e mosche fantasia. In quest'ultimo gruppo comparivano anche la maggioranza delle sedge, ed alcune effimere e plecoteri (quelli dai colori più vivaci).

Non troppo soddisfatti da questo primo risultato, abbiamo voluto vedere che succedeva nell'eliminare l'effetto della taglia della mosca (ovvero la taglia dell'amo), considerando che comunque l'arco di misure era relativamente ristretto, essendo la stragrande maggioranza delle mosche da temolo quasi tutte





Green Insect



Cinnamon Sedge



Orange



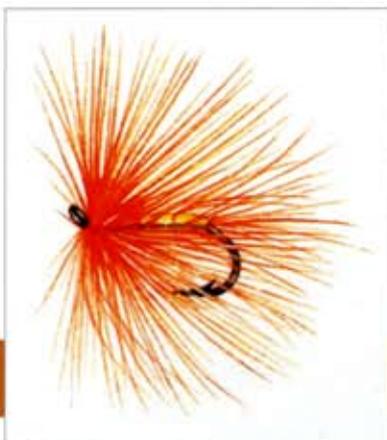
Sturdy's Fancy



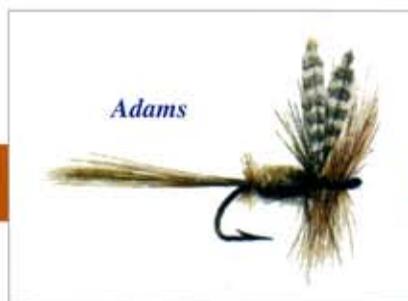
Walker's Sedge



Red Tag



Orange and Gold



Adams

montate su ami di ridotte dimensioni o, comunque, relativamente poco variabili. Tanto per fare un paragone con la trota, manca quell'ampio spettro di dimensioni che va dall'imitazione di una mosca di maggio a quella di un chironomide. La classificazione delle mosche divenne allora piú chiara e semplice da vedere, anche se ottenemmo gli stessi due grandi gruppi principali dell'analisi precedente (quello caratterizzato da colore del corpo e l'altro dal tipo di mosca).

Quello che variava era il tipo di mosche in ognuno dei sottogruppi. Il primo gruppo, quello caratterizzato dal colore del corpo, era ancora una volta composto dagli stessi 2 sottogruppi identificati in precedenza, ovvero quello delle mosche a prevalente tonalità scura (come la Black Snipe, BWO, CDC Pupa, Gim River Fly, Green Frutssel, Hodal Emerger No.1, Olive Mallard Dun) e quello delle mosche caratterizzate da una vasta gamma di colori (tipo Bécasse de Devaux, Honey-Dun Bumble, La Favorite, La Loue, La Peute, Lunn's Yellow Boy, Orange Otter, Needle Brown, Sand Fly). Le differenze maggiori rispetto all'analisi precedente si ottennero infatti per il gruppo 2, quello caratterizzato dal tipo di mosca, in cui vennero raggruppati: (a) terrestrials e fantasia (tra i quali figuravano la Ants, Aphids, Apple Green, Badger Red Tag, Black Bibio, Bradshaw's Fancy, Coch-y-bondhu, Culard, Green Insect, Grey Palmer, Jackson's Blue Midge, Killer Beetle, Knotted Midge, Norman's Fancy, Para-ant, Red Tag, Silver Witch) e (b) tricoteri, effimere e plecoteri (ad esempio la Adams, August Dun, Autumn Dun, Baby Sun Fly, Blue Dun, Buck Caddis, CDC Magic, Cinnamon Sedge, Gloire de Neublans, Grey Duster, Grayling Fiddler, Greenwell's Glory,

Didascalia Figura 1.

Il dendrogramma (o diagramma ad albero) ottenuto con l'analisi delle mosche da temolo che indica le basi sulle quali le mosche sono state raggruppate.

A scopo di esempio vengono riportati solo alcuni dei 183 modelli di mosche secche utilizzate nelle prove sul... campo.

Infalible, Iron Blue Dun, Klinkhammer Special, Lunn's Particular, Olive Sedge, Parachute Adams, Popa Caddis, Red Quill, Red Spinner, Rough Olive, Rusty Spinner, Sparkle Dun, Universelle).

Conclusioni - Il risultato principale della nostra analisi si potrebbe definire un non risultato, intendendo per questo che non si è trovato quello che ci si aspettava di incontrare.

Ma anche un risultato negativo è un risultato, ed in questo caso è molto importante e risponde, crediamo, alla nostra domanda. Come detto al principio dell'articolo, l'idea (e la speranza) era che venissero fuori uno o più elementi comuni nei dressings specifici del temolo, che potessero in seguito aiutarci a capire se la risposta a questo enigma risiede davvero nella mosca. O per lo meno principalmente in essa.

In realtà, l'analisi non ha messo in evidenza nessuno di questi "supposti" elementi chiavi nei dressing delle mosche specifiche del temolo. A livello di colore d'insieme della mosca, si è ottenuta solo una semplice suddivisione tra le mosche scure (come la grande maggioranza degli insetti acquatici e non) e tutte le altre, ovvero quelle che per caratteristiche legate alla specie dell'insetto od al differente stadio vitale (ad esempio emergente, imago o spent) presentano una colorazione più chiara o brillante. L'emergenza di un particolare colore, dominante nella maggioranza delle mosche da temolo, era una delle cose che più avrebbe potuto esserci di aiuto nel momento di metterci a tavolino a costruire mosche. Infine, la seconda grande divisione non ha fatto altro che separare fra loro due categorie "entomologiche" ben differenziate, ovvero quella degli insetti terrestri (nei quali sono state incluse anche le mosche fantasia) e degli insetti acquatici. A dire il vero, tale risultato non è poi troppo sorprendente, considerato che nella maggioranza dei casi tentiamo riprodurre con imitazioni artificiali gli insetti naturali.

Alla fine del 1800, nell'ultima pagina del capitolo sulle mosche ed i dressings, dopo la presentazione dei 12 modelli di secche indispensabili alla pesca del temolo, F. M. Walbran scriveva nel suo libro *Grayling and how to ca-*



Red Spinner

tech them: "Questi dodici modelli sono sufficienti per ogni acqua da temolo del nostro Paese (l'Inghilterra; n.d.t.), e vi si può fare pieno affidamento in quanto sono stati accuratamente testati dai più esperti e più efficaci pescatori". Poco prima, all'apertura del capitolo, aveva anche fatto notare che "... sebbene un temolo possa rifiutare una mosca decine di volte, molto spesso può cambiare opinione all'improvviso...". Ieri: 12 modelli di mosche secche e temoli apparentemente "bizzarri" ed "imprevedibili". Oggi: centinaia di modelli e... temoli apparentemente "bizzarri" ed "imprevedibili".

Questo dovrebbe farci riflettere. Allora i temoli erano tanti, meno pescati di oggi, si usavano pochi modelli approssimativi (sia di sommerse che di secche) ed i temoli rifiutavano. Oggi i temoli sono meno, più pescati, si usa una varietà di modelli ben maggiore e di



Cinnamon

Black Ant



Tre modelli immortali, perfetti per il temolo anche miniaturizzati su ami del 20. Sono modelli originali di Leonard West, replicati da Alfeo Busilacchio. Indipendentemente da fattori essenziali quali: il riferimento all'insetto, lo studio del temolo in attività, il problema del finale e quello del dragaggio, qui si è cercato di isolare il contesto della mosca artificiale per tentare di trovare elementi intrinseci ed isolati. Il risultato che appare è la conferma che vede nel successo della pesca al temolo la buona combinazione tra i fattori accennati.

migliore qualità, ma i temoli continuano a rifiutare. Il problema principale del temolo è rimasto lo stesso da più di un secolo, nonostante il numero di mosche sia aumentato in maniera esponenziale. Non c'è nessun nesso, e tutto pare poco logico. Se si continua a credere che l'unica soluzione all'enigma temolo vada trovata nella mosca. E se il problema non fosse nella mosca?

Nella pesca a mosca secca del temolo si può scegliere. O si tenta la sorte, il caso, la fortuna, quella combinazione fortuita di eventi che farà sì che, di tanto in tanto, qualche pesce cada sulle no-

stre mosche, anche le più astratte ed irreali. O ci si dimentica delle catture fortuite e si cerca di capire. Costa di più ed è un processo più lungo. Ma alla fine è l'unico che dà certezze, anche se poche. Con il temolo probabilmente pochissime.

Fra le migliaia di persone che si sono cimentate nella pesca a mosca secca del temolo, e le decine di anni trascorsi dagli albori della mosca moderna, se nessuno ha trovato la risposta nella mosca è forse perché non abbiamo cercato la soluzione nella direzione giusta, o la direzione che porta alla mosca infallibile è solo uno dei possibili cammini, ma che conduce solo ad una verità parziale.

Una piccola nota sulle mosche, già che ci siamo. Nessuna mosca, fra quelle classiche e specifiche del temolo, ha mai riprodotto un modello specifico della famosa mayfly. Come non cadere nella tentazione di creare la mosca di maggio da temoli, così come tanti sono i modelli per le trote, alcuni anche troppo uguali fra loro? Che significa? A quanti è successo di trovarsi completamente circondati dalle mosche di maggio mentre i temoli "si ostinano" a riempirsi di minuscole effimere? Dove la mettiamo l'energetica del boccone più grande ed abbondante? Una prova in più della selezione del temolo verso piccoli insetti? Ed allora i terrestri? Una questione di gusti? Questo temolo, che stress!

Bibliografia consultata

- Broughton, R. 2000 (nuova edizione). The complete book of the grayling. Robert Hale, London, UK.
- Courtney Williams, A. 1973. A dictionary of trout flies and of flies for sea-trout and grayling. Adam & Charles Black, London, UK.
- De Boisset, L. 1941. L'ombre poisson de sport. Librairie des Champs-Élysées, Paris, Francia.
- Roberts, J. 1999 (nuova edizione). Flyfishing for grayling. Excellent Press, Ludlow, UK.
- Walbran, F.M. 2004 (ristampa del libro uscito nel 1895). Grayling and how to catch them. The Flyfisher's Classic Library, Devon, UK.

